ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL
CONSIGLIO DEI COMUNI E DELLE REGIONI D'EUROPA
Direzione Nazionale, 12 febbraio 2013

elezioni 24-25 febbraio 2013

UN COERENTE SISTEMA FEDERALE
dalle autonome comunità a misura d'uomo
agli Stati Uniti d'Europa
E' IL QUADRO DI RIFERIMENTO ISTITUZIONALE NECESSARIO PER FORMULARE E CONDURRE POLITICHE ADEGUATE A FRONTEGGIARE LA CRISI PLANETARIA

IL NUOVO PARLAMENTO NAZIONALE RIBADISCA E RAFFORZI GLI INDIRIZZI AL GOVERNO PER UNA AZIONE VOLTA A CREARE LE CONDIZIONI PERCHE' IL PARLAMENTO EUROPEO NEL 2014 ADOTTI UNA COSTITUZIONE PER L'UNIONE EUROPEA FEDERALE

LE REGIONI E GLI ENTI LOCALI PER UNA ORGANICA RIFORMA FEDERALE DEL SISTEMA ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVO COMPRENSIVA DEL SENATO DELLE REGIONI E DELLE AUTONOMIE LOCALI

1. L'ITALIA E L'EUROPA

Le **elezioni del Parlamento nazionale e dei Presidenti e dei Consigli delle Regioni Lazio, Lombardia e Molise del 24-25 febbraio 2013**, alle quali seguiranno quelle di alcuni Comuni (fra i quali Roma) del 26 e 27 maggio, avvengono nel pieno di una crisi finanziaria, economica e sociale che, manifestatasi nel 2008 in maniera dirompente negli Stati Uniti d'America, a conferma della interdipendenza dei processi economici, finanziari e ambientali, si è estesa all'intero pianeta terra, con particolare riferimento all'Eurozona.

La crisi interessa direttamente i cittadini, soprattutto nei Paesi, come il nostro, dove il debito pubblico ha assunto caratteristiche strutturali a causa della precarietà della struttura della loro economia, della ridondanza e della inefficienza/inefficacia della pubblica amministrazione e della crisi del sistema giudiziario che si manifesta anche con i tempi lunghi dei relativi procedimenti.
I cittadini, in maniera non equa, sono stati chiamati a pagare, direttamente e indirettamente, per evitare allo Stato nazionale il baratro. Essi, pur nella consapevolezza delle caratteristiche planetarie della crisi e della inadeguatezza degli strumenti economici e finanziari dello Stato nazionale per fronteggiarla, si attendono che lo Stato, rinnovandosi, concorra a innescare nuovi meccanismi di crescita.

Tuttavia, emerge con evidenza la **impotenza degli strumenti economici e finanziari *internazionali* e di quelli dell'Unione Europea *intergovernativa* a governare processi che sovrastano i singoli Stati nazionali, in assenza di istituzioni *sopranazionali* capaci di elaborare politiche per il progresso economico e sociale** fondate sul rispetto dei diritti e sulla libertà della persona umana, sulla democrazia, sulla tutela dell'ambiente e sul riconoscimento e la difesa delle identità storiche e culturali dei popoli nelle diverse regioni del pianeta.
Qualsiasi proposta di governo che attenga, ad esempio, l'assetto del territorio, la tutela dell'ambiente e del paesaggio, le risorse naturali - acqua, energia -, il lavoro, le risorse e le strutture per la ricerca e per l'esercizio della cultura e il conseguente adeguamento tecnologico/sviluppo degli apparati produttivi, le infrastrutture di mobilità, la difesa dalla criminalità organizzata, i servizi generali, a partire da quelli rivolti direttamente alla persona umana per il miglioramento della qualità della vita, …., per essere traducibili in azioni concrete, devono essere **inserite in un quadro di riferimento generale che superi i confini locali, regionali e nazionali e tenga conto delle interdipendenze, non solo economiche, dei processi su scala mondiale**.

L'Unione Europea, nella forma **intergovernativa** attuale, per fronteggiare la crisi è riuscita ad adottare solo misure di drastico contenimento dei debiti cumulati dagli Stati nazionali e, nonostante alcuni provvedimenti suscettibili di eventuali sviluppi per politiche economiche e finanziarie autenticamente europee, cioè sopranazionali, **incontra notevoli difficoltà a formulare e a condurre politiche capaci di concorrere a governare processi tra loro interdipendenti, a dimensione planetaria**, che condizionano negativamente le situazioni locali, regionali e nazionali.

Solo un assetto federale consentirà all'Unione Europea di dotarsi di istituzioni democratiche sopranazionali e di un Governo capaci di elaborare e condurre politiche per i diversi settori di attività economica, per il lavoro, per la formazione, per la ricerca, per le risorse naturali, per l'ambiente, per le infrastrutture, per i servizi alla persona, che, pur non negando l'obiettivo del risanamento finanziario, consentano di affrontare la crisi con riferimento ai fattori reali dello sviluppo, stabilendo regole per il mercato e liberandosi dalla prevaricazione della incontrollata finanza internazionale.
Peraltro, nella parte mediterranea (e non solo) del continente africano tuttora si manifestano situazioni critiche che provocano ripercussioni immediate nei Paesi europei mediterranei, con riferimento, in primo luogo, ai fenomeni migratori che, di fatto, devono essere fronteggiati da Enti locali e Regioni, e alle politiche per l'energia: tali situazioni sono anche il risultato della mancanza di istituzioni sopranazionali, a partire da quelle europee, per governare i processi di crescita che tumultuosamente si manifestano nelle diverse aree del pianeta.
Manca una politica mediterranea dell'Unione Europea che, ancora una volta, ha preso atto di iniziative militari di singoli Stati europei in quell'area (e l'Italia ne sopporta direttamente gli effetti negativi).
La politica mediterranea dell'Unione Europea è necessaria per concorrere al progresso economico e sociale dei Paesi dell'Africa mediterranea, nel rispetto dei diritti della persona umana, della libertà dei singoli cittadini e dell'affermazione e dello sviluppo della democrazia, da una parte; deall'altra, consentirebbe alla Unione Europea di partecipare in maniera credibile ed efficace alle dinamiche che caratterizzano l'intero continente africano, anche con riferimento alle azioni economiche e politiche ivi condotte da altri importanti Stati.

Il Parlamento nazionale che sarà eletto nella prossima competizione elettorale dovrà affrontare con priorità le suddette problematiche europee, **dando mandato al Governo nazionale di operare nelle diverse sedi istituzionali e politiche europee per evitare l'adozione di misure esclusivamente finanziarie** che aggraverebbero ulteriormente la situazione economica e sociale di non pochi Paesi dell'Eurozona, imposte da pochi Stati nazionali, da una parte; dall'altra, per **evitare una percezione negativa dell'Unione Europea** da parte dei cittadini, in conseguenza dell'aggravamento della situazione economica e sociale, che provocherebbe una **deriva nazionalista**, assolutamente negativa per la situazione, non solo economica, anche del nostro Paese.
Le **elezioni per il Parlamento Europeo del 2014** costituiscono una occasione perché il Governo e le forze politiche nazionali operino al fine di **affidare a detto Parlamento il compito di approvare una *costituzione federale per l'Unione Europea***.
Nel **semestre 1. luglio-31 dicembre 2014 la Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea sarà affidata all'Italia**. Potrebbe essere questa una favorevole occasione per rivalutare, nel senso sopra accennato, il **ruolo del Parlamento Europeo**, oltre che per orientare lo stesso **Consiglio Europeo** ad adottare, nel quadro dei Trattati in vigore, a partire dall'articolo 333 del Trattato di Lisbona sulle **cooperazioni rafforzate, politiche comuni capaci di incidere sulle economie dei singoli Stati europei anche in conseguenza di una presenza dell'Unione Europea più attiva e incisiva nel contesto internazionale**.

L'AICCRE ritiene che questi temi debbano entrare più direttamente nel dibattito elettorale affinché i cittadini siano chiamati consapevolmente al voto conoscendo compiutamente gli orientamenti e le posizioni delle forze politiche e delle relative coalizioni.

*2.*LE RESPONSABILITA' E IL RUOLO NAZIONALE ED EUROPEO DEL *SISTEMA DEI POTERI LOCALI E REGIONALI*

Il nostro Paese potrà meglio **approfittare dei progressi del processo di integrazione europea, verso una Unione Europea autenticamente federale, introducendo innovazioni nel proprio ordinamento istituzionale e del relativo sistema amministrativo**, attualmente irrigidito da una ridondanza istituzionale e strumentale che provoca procedure complesse e confuse. Se così non avverrà. la situazione accennata darà luogo a ulteriori degenerazioni, singole e organizzate, che non consentiranno il governo dell'intero sistema istituzionale e strumentale.

I soggetti istituzionali del sistema dei poteri locali e regionali (Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni) sono direttamente investiti dalla inadeguatezza delle politiche autarchiche degli Stati nazionali a fronteggiare i processi economici e finanziari che si sviluppano su scala mondiale, a causa della diminuzione delle risorse finanziarie complessive e della impossibilità, in un sistema caratterizzato da interdipendenze internazionali, di detti Stati nazionali di condurre politiche economiche di innovazione e di sviluppo del sistema produttivo, con conseguente incremento delle difficoltà occupazionali, soprattutto per i giovani e per le donne.
I poteri locali, pertanto, devono **concorrere con lo Stato nazionale al risanamento della situazione finanziaria e al rilancio delle attività economiche con proposte di riordino istituzionale,** assumendosi la responsabilità, per ciò che loro compete, di **operare, in primo luogo, le semplificazioni strumentali necessarie per conseguire rilevanti contenimenti di spesa e, altresì, fondamentali per restituire competenze costituzionali agli organi direttamente eletti dai cittadini**.

Si è troppo indugiato nel **formulare proposte organiche e complessive di riordino del sistema dei poteri locali e regionali. Resta valido il riferimento al vigente articolo 114 della Costituzione della Repubblica**. Esso, indipendentemente dalle entità quantitative, individua un ordinamento istituzionale articolato in tre livelli: quello di base, il **Comune**, più vicino ai cittadini; quello intermedio, la **Provincia e** la **Città metropolitana**, per organizzare e gestire i servizi di area vasta, anche a vantaggio dei Comuni, soprattutto quelli più piccoli; quello idoneo a programmare l'assetto di un territorio sufficientemente vasto da consentire lo sviluppo di attività dimensionate per una economia competitiva su scala internazionale, avvalendosi anche degli interventi pubblici necessari per le infrastrutture e le economie di scala e per la ricerca e la formazione, la **Regione**.
Compete alle Regioni, sulla base di orientamenti dello Stato nazionale che tengano conto delle esperienze di altri Paesi europei, **procedere legislativamente alla definizione delle competenze degli altri soggetti istituzionali costituzionali del sistema dei poteri locali e regionali**, individuando anche eventuali funzioni da delegare. **Compete alle Regioni definire i soggetti e le procedure per la programmazione** delle attività strutturali nel territorio, al fine di salvaguardarne le caratteristiche ambientali, naturalistiche, paesaggistiche e storiche.

Per esercitare in armonia con gli altri soggetti istituzionali costituzionali dette competenze, le **Regioni** devono istituire il **Consiglio delle Autonomie Locali come secondo organo dell'Istituzione regionale**, a seguito di ulteriore modifica dell'articolo 123 della Costituzione della Repubblica.

Il **riordino del *sistema dei poteri locali e regionali*** conferirebbe più forza a Regioni, Province e Città metropolitane e Comuni per sostenere che il **Senato della Repubblica** debba essere trasformato, con apposita legge costituzionale, in **Senato delle Regioni e degli Enti locali**, in analogia a quanto avviene nella Repubblica Federale Tedesca.

L'articolazione istituzionale costituzionale (i soggetti preposti ai tre livelli con definizione legislativa regionale di competenze e funzioni) **consentirebbe la eliminazione di una moltitudine di soggetti strumentali** che, di fatto, nell'esercizio delle funzioni loro attribuite, si appropriano di competenze che, viceversa, devono rimanere attribuite ai soggetti elettivi, pena la degenerazione del sistema democratico in sommatoria di gruppi di interessi particolari.
Gli organi rappresentativi devono essere eletti direttamente dai cittadini con riferimento ad ambiti territoriali ottimali rispetto al ruolo e alle competenze dei Consigli.
Va valutata l'esperienza ventennale relativa alla elezione diretta dei Sindaci e dei Presidenti di Provincia e di Regione.
E' altresì, necessario porre attenzione al **problema del controllo di legittimità sugli atti amministrativi dei singoli soggetti**, vista l'esperienza negativa dell'abolizione di qualsivoglia controllo.

I problemi relativi al riordino dei poteri locali potranno essere meglio affrontati **in un quadro di riferimento nuovo** rispetto all'attuale, caratterizzato da soggetti strumentali/ operativi, settoriali rispetto alle attività e al territorio: da **"*un territorio, un governo*"** si è passati a una moltitudine di soggetti che operano confusamente e con sovrapposizione di ruoli e competenze in ambiti territoriali frazionati, non più ottimali rispetto alle esigenze di sviluppo economico, sociale e civile.

La Direzione Nazionale dell'AICCRE propone alle forze politiche che venga attivata una sessione di sei/otto mesi per la riforma dell'ordinamento costituzionale e istituzionale, compresa una nuova legge elettorale nazionale, all'inizio della prossima legislatura come atto di assunzione responsabile dell'improcrastinabilità dell'adozione di provvedimenti riformatori, anche attraverso il confronto con le organizzazioni rappresentative del sistema dei poteri locali (ANCI, UPI, AICCRE, CINSEDO, Lega Autonomie).

La Direzione Nazionale fa appello, altresì, perché le forze politiche
1. assumano impegni precisi per arginare la involuzione nazionalista diffusa in Europa, presente anche nel nostro Paese, conseguente a politiche errate degli Stati nazionali e alla inadeguatezza dell'Unione Europea intergovernativa a fronteggiare la situazione di crisi dell'intero pianeta con provvedimenti capaci di avviare un progresso equo e solidale fondato sul rispetto dell'ambiente e delle risorse naturali, sulla tutela del patrimonio storico, culturale e paesaggistico, sulla libertà dei cittadini e sullo sviluppo della democrazia;
2. manifestino i propri intendimenti circa il necessario rilancio del processo di costruzione di una Unione Europea federale, fondata anche sulla partecipazione del sistema dei poteri locali e regionali;

3. nel sessantennale dell'approvazione della Carta europea delle libertà locali (Stati Generali del Consiglio dei Comuni d'Europa, Versailles, 1953), rinnovino e attuino l'impegno per un ordinamento istituzionale e amministrativo su scala europea fondato sul diritto dei cittadini, esercitato con il voto, a scegliere i propri rappresentanti negli organi istituzionali ai quali deve essere assicurata la competenza a decidere sulle questioni di interesse generale, di programmazione e di indirizzo.

L'AICCRE si impegna infine a sostenere e a stimolare questo dibattito nelle sedi europee istituzionali ed associative.

Roma, 12 febbraio 2013